

ALLEGATO B



PIANO FORMATIVO cod_____ ¹

LINEA DI FINANZIAMENTO:
Linea 1: attività di formazione continua a sostegno dei sistemi territoriali di competenza e competitività

SETTORE: CERAMICA

TITOLO DEL PIANO: "Formare E competere"

REGIONE: Sicilia

Di seguito si fornisce uno schema con le indicazioni di massima dei principali contenuti e caratteristiche cui le Parti Sociali possono attenersi nella predisposizione del Piano Formativo.

Il Piano Formativo sarà allegato al/i Progetto/i di Formazione presentati nell'ambito dello stesso Piano

CARATTERISTICHE DEL PIANO FORMATIVO

¹ Da compilarsi a cura di FONDARTIGIANATO

ALLEGATO B

Ambito di riferimento e tipologia dell'intervento	<input checked="" type="checkbox"/> Aziendale; <input checked="" type="checkbox"/> Territoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Distrettuale; <input checked="" type="checkbox"/> Filiera; <input checked="" type="checkbox"/> Settoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Intersettoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Pluriaziendale; <input checked="" type="checkbox"/> Individuale.
Settore/i produttivo/i	Sono considerati coerenti con il Presente Piano i progetti formativi destinati ai lavoratori di imprese che afferiscono al settore della ceramica, insistenti nella Regione Sicilia.
Territorio/i	Regione Sicilia

ALLEGATO B

<p>Priorità Orientamenti Obiettivi specifici</p>	<p>Premessa: In accordo agli indirizzi concordati tra le Parti Sociali costituenti il Fondo Artigianato Formazione per la realizzazione di interventi di formazione continua, il Piano formativo è basato seguendo le necessità emergenti dai settori economici di riferimento presenti nei diversi territori della Regione Sicilia. Sulla analisi delle tendenze dei settori e dei territori di riferimento e sulla corrispondente valutazione delle competenze professionali richieste Il presente piano formativo riguarda attività di tipo preventivo e/o curativo. Entrambe le priorità sono strettamente correlate ed integrate tra loro in quanto, sebbene basate su logiche differenti, rappresentano fasi cicliche o periodiche dei contesti produttivi:</p> <p>Le azioni di tipo preventivo interessano interventi finalizzati alla crescita della formazione continua, finalizzata a migliorare sia la tenuta e la competitività dell'impresa sul mercato, prevenire crisi settoriali, territoriali e/o aziendali, e naturalmente accrescere le competenze trasversali professionali e l'occupabilità dei lavoratori. Le priorità di carattere preventivo, si possono riassumere nei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Anticipare i bisogni di formazione;- Adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori;- Aggiornare e migliorare le competenze dei lavoratori rispetto alle innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo, alle modificazioni che intervengono nei processi produttivi, all'evoluzione delle professionalità e degli assetti normativi di riferimento. <p>Le azioni di carattere curativo riguarderanno tutte quelle attività finalizzate al mantenimento dei livelli occupazionali, al superamento di crisi settoriali, aziendali e/o territoriali, diversificando le competenze professionali dei lavoratori, rivolgendo una particolare attenzione ai lavoratori a bassa qualifica professionale, over 45, etc...</p> <p>La presente priorità si riferisce al soddisfacimento di esigenze di formazione professionale dei lavoratori occupati per:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Rispondere a bisogni formativi specifici;▪ Riqualificare i lavoratori creando le condizioni per essere impiegati in diversi cicli del settore produttivo ;▪ Acquisire nuove qualificazioni professionali.▪ Aggiornare le competenze professionali dei lavoratori rispetto alla opportunità di mercato, innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, modificazioni che intervengono nei processi produttivi, evoluzione delle professionalità e degli assetti normativi di riferimento. <p>PRIORITA' ED OBIETTIVI SPECIFICI NEL CONTESTO DEL TERRITORIO SICILIANO</p> <p>L'economia siciliana, frenata dalla situazione di crisi mondiale che attraversa il nostro paese negli ultimi anni, risulta, dati alla mano, bloccata da trent'anni. Il Prodotto interno lordo (rispetto a quello dell'Italia) non si è mosso di un punto, piuttosto è regredito di cinque decimi percentuali. Se nel 1980 il Pil italiano era di 198,5 miliardi di euro, quello della Sicilia era di 12,3 miliardi</p>
--	--

ALLEGATO B

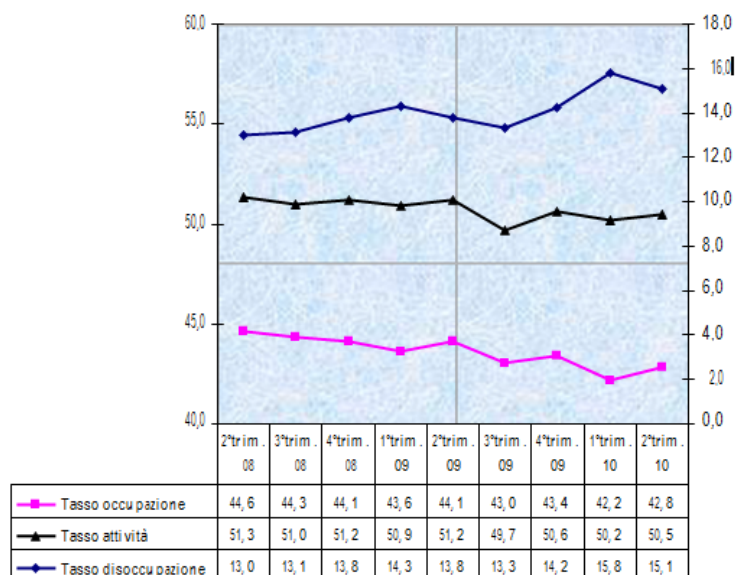
di euro, ovvero il 6,1% di quello nazionale. Nel 2009 il Pil Sicilia (circa 86 miliardi di euro) è pari al 5,6% del Pil nazionale che ha raggiunto quota 1.520 miliardi. Facendo una proiezione al 2010 (grazie alla Ruef, la Relazione sull'economia e la finanza pubblica del dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia), il Pil Sicilia dovrebbe toccare quota 87 miliardi, rispetto ai 1.554 dell'Italia. Uno studio dell'agosto 2010 su dati Istat, ha rilevato la variazione media annua dell'aumento del Pil regione per regione negli ultimi 15 anni. La Sicilia con l'1,3% si attesta nella parte bassa della classifica sotto la media nazionale (1,4%). Riferendosi al solo 2010 secondo il rapporto, la crescita del Pil sarà dello 0,4% e nel 2011 dello 0,1%. Peggio dell'isola, nel 2010, faranno solo Basilicata (0,2%) e Calabria (0,3%), quest'ultima fanalino di coda, in base alle previsioni, nel 2001 con -0,1%.

In termini assoluti la Sicilia (con 17.170 €) è terz'ultima, fanno peggio solo Puglia e Calabria. Secondo i dati Istat Lombardia e Sicilia hanno un tasso di crescita annuo del Pil procapite molto simile (rispettivamente l'1,4% e l'1,3%), ma in termini reali questo equivale ad una crescita procapite di 468 euro l'anno per un lombardo rispetto ad un incremento di 223 euro per un siciliano (quasi la metà). È facile intuire che, stando così le cose, il siciliano per vedere un incremento della propria ricchezza pari a quella del lombardo, dovrebbe avere una crescita media annua del 2,6%. Il doppio di quella attuale.

Poco confortanti anche i dati relativi all'occupazione. Se si raffronta il 2° trimestre del 2010 con il medesimo periodo del 2009 e del 2008, appare evidente che il peggioramento più significativo degli indicatori si concentra nel 2010. Rispetto al 2° trimestre del 2008, il tasso di attività si riduce dello 0,8%, il tasso di occupazione dell'1,8% e il tasso di disoccupazione subisce un'impennata di ben 2,1 punti percentuali. Se al tasso di disoccupazione ufficiale si assimila l'incremento della "zona grigia" degli inattivi perché scoraggiati dalla ricerca di lavoro, è possibile prevedere che il tasso di disoccupazione effettivo, nel '09 stimato dalla Svimez al 27,2%, possa nel 2010 superare il 28%.

ALLEGATO B

Andamento trimestrale del tasso di attività (15-64 anni), di occupazione (15-64 anni) e di disoccupazione in Sicilia dal 2°trim.2008 al 2°trim.2010 (valori %)



Fonte: RCFL ISTAT

Allo scenario sin qui delineato, occorre aggiungere che gli effetti della crisi determinano una ulteriore crescita del lavoro nero. Secondo i dati diffusi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nel periodo marzo-ottobre 2010, in Sicilia i settori produttivi maggiormente interessati dal fenomeno sono l'agricoltura e l'edilizia. Fra le aziende sottoposte all'indagine campionaria, si collocano "fuori norma" il 48% delle imprese agricole e il 54% delle imprese edili.

Tale scenario comporta, dal punto di vista dello sviluppo del sistema produttivo, la necessità di avviare azioni ed interventi mirati per fronteggiare l'attuale crisi in atto e per questo è fondamentale che vi siano risposte efficaci ai fabbisogni sia dei lavoratori che delle imprese, attraverso interventi formativi diretti al mantenimento e alla crescita delle competenze.

ALLEGATO B

<p><u>Priorità ed obiettivi specifici per aree di intervento:</u></p> <p>Linea 1: attività di formazione continua a sostegno dei sistemi territoriali di competenza e competitività</p> <p>Tali azioni saranno mirate a:</p> <p>a) sostenere e diffondere la cultura della formazione continua, particolarmente nelle PMI e nelle micro-imprese siciliane.</p> <p>b) rafforzare e mettere a sistema le reti di collaborazione tra le aziende per lo sviluppo formativo delle risorse umane, nell'ottica dello sviluppo economico, produttivo dei territori della Regione Sicilia;</p> <p>c) rafforzare il sistema delle competenze e la competitività delle imprese in funzione dello sviluppo sia dei territori sia dei settori e degli specifici contesti produttivi della Sicilia. Ciò anche alla luce delle politiche e delle azioni poste in essere, a sostegno e difesa della capacità economica e produttiva dei contesti locali e della relativa occupazione;</p> <p>d) offrire opportunità formative in ambito lavorativo, che favoriscano la valorizzazione del capitale umano, con priorità alla formazione professionalizzante;</p> <p>e) favorire l'ampliamento della base dei beneficiari e degli utenti coinvolti nella formazione;</p> <p>f) favorire la messa a disposizione di imprese e lavoratori delle competenze ed esperienze formative utili a rispondere al fabbisogno formativo e alla realizzazione degli obiettivi declinati nel Piano e nel Progetto di riferimento;</p> <p>g) realizzare modelli di riferimento condivisi di approccio metodologico, strumentale e di contenuti, per la diffusione di buone prassi;</p> <p>h) sperimentare e rendere disponibile un modello di dichiarazione delle competenze acquisite durante l'esperienza formativa e spendibili sul mercato del lavoro regionale;</p> <p>i) favorire la predisposizione e realizzazione di interventi di formazione continua che, impiegando contestualmente sia i contributi del Fondo che le risorse individuate e rese disponibili dai soggetti pubblici e/o privati a livello regionale, integrino la platea dei destinatari creando più solide opportunità di crescita per il sistema "impresa".</p> <p><u>Priorità macro:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Favorire le condizioni per sviluppare nuove e migliori competenze a sostegno delle economie territoriali;- Sostenere i processi di integrazione dei sistemi locali di sviluppo;- Sviluppare politiche di inclusione nel mercato del lavoro locale;- Rafforzare le politiche di promozione e di sostegno allo sviluppo del mercato del lavoro dei territori.- Sostenere il superamento di crisi settoriali, aziendali e territoriali.- <p><u>Priorità specifiche:</u></p> <ol style="list-style-type: none">1) promuovere interventi mirati al sostegno di strategie ed innovazioni organizzative, produttive e di mercato2) favorire i processi di crescita professionale;3) incentivare la partecipazione delle donne ai percorsi formativi e sostenere l'occupazione femminile al fine di:<ol style="list-style-type: none">3.a) ridurre le disparità di genere;3.b) rafforzamento dell'occupazione/occupabilità e le pari opportunità nel mercato del lavoro;3.c) innovando/armonizzando l'organizzazione del lavoro (interventi su tempi orari di lavoro e loro conciliazione con i doveri di cura; possibilità di sperimentare nuovi modelli organizzativi)4) favorire la partecipazione dei lavoratori stranieri alla formazione continua:

ALLEGATO B

	<p>4.a) al fine di sostenere i processi di integrazione lavorativa e sociale, rafforzandone anche la presenza sul mercato del lavoro;</p> <p>4.b) sostenere i processi di mobilità sui mercati del lavoro degli stati dell'unione europea.</p> <p><u>Obiettivi:</u></p> <p>In relazione alle suddette priorità sono rilevabili le seguenti finalizzazioni per obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- sostenere le persone e le organizzazioni nei processi di cambiamento;- favorire le politiche integrate di sviluppo locale;- Innovare i processi, le metodologie e i modelli di erogazione della formazione continua;- Incentivare la partecipazione e le pari opportunità dei soggetti meno avvantaggiati. <p>Sulla priorità specifica relativa <u>all'occupazione femminile:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- affermare politiche e prassi di mainstreaming;- favorire l'accesso alla formazione e l'innovazione dei sistemi e dei processi organizzativi aziendali; <p>Sulla priorità specifica relativa <u>ai lavoratori stranieri:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- affermare prassi di inclusione;- realizzare azioni di pari opportunità- favorire l'accesso alla formazione continua mirata alla tipologia di utenza individuata.

ALLEGATO B

Finalità	X Competitività di Sistema X Sviluppo Locale X Competitività di impresa X Qualità prodotto/processo X Innovazioni
Validità e durata Piano	a valere sull'insieme delle scadenze dell'Invito: 1°/2011 .
Eventuale Interazione/Integrazione con altri interventi di formazione ed altre fonti di finanziamento	ACCORDI DI PROGRAMMA E/O PROGRAMMAZIONE INTEGRATA TRA PARTI SOCIALI E ISTITUZIONI OVVERO SOGGETTI PUBBLICI E/O PRIVATI REGIONALI E/O PROVINCIALI: (Descrivere brevemente le caratteristiche della integrazione degli interventi)
Risorse	(specificare eventuali fonti di finanziamento diverse dal Fondo) Euro

ALLEGATO B

Descrizione contesto e sua evoluzione	
Sociale Economico Produttivo	<p>Da un punto di vista economico la Sicilia è riuscita a coniugare le proprie tradizioni, la propria storia, la posizione geografica che la rende capofila nel Mediterraneo e le vocazioni produttive con l'innovazione e la tecnologia. Ha raggiunto buoni livelli di specializzazione in numerosi comparti industriali. Il sistema regionale della ricerca conta oltre 5.000 ricercatori e vanta competenze scientifiche specializzate in ambiti interdisciplinari che hanno contribuito alla nascita e consolidamento di diversi distretti. La regione dispone inoltre di un capitale umano altamente qualificato e specializzato che conta circa 130.000 studenti universitari nei quattro poli di Catania, Enna, Messina e Palermo e quasi 18.000 nuovi laureati l'anno. Uno studio condotto da AlmaLaurea alla quale hanno aderito le università di Messina e Catania fornisce interessanti spunti di discussione. Il primo dato interessante è dato dall'età in cui gli studenti conseguono il titolo di laurea: a Catania l'età media è 27,5 anni, a Messina si registra un 26,4 in linea con la media del Paese che è 26,5, mentre fa meglio un ateneo come quello di Bologna (città simile per numero di abitanti alle due siciliane) che laurea all'età media di 25,5 anni. Più alti i voti di laurea degli atenei siciliani: a Catania la media è di 105,8, a Messina 104,8, contro i 103,4 della media italiana e il 102,4 di Bologna. Sono tuttavia i dati occupazionali a presentare le maggiori differenze tra Sicilia e resto del Paese: a Catania lavora il 40,5% dei laureati, a Messina solo il 37,9% con uno scarto di oltre dieci punti rispetto alla media nazionale che si attesta al 48,7%. Bologna fa registrare una percentuale superiore ai 50 punti. Maggiore sicurezza invece per i lavoratori: il 47,6% a Catania e il 43,5% a Messina hanno infatti un lavoro stabile, contro il 39,3% della media nazionale e il 32,1% bolognese. Dato spiegabile in considerazione del fatto che il pubblico accoglie ancora molto di più in Sicilia che altrove: 33,9% e 33,8% i laureati catanesi e messinesi che vi hanno trovato impiego, contro il 26,8% della media nazionale e il 19,4% di Bologna.</p>
	<p>La posizione geografica divenuta strategica, grazie al recente protagonismo delle economie mediterranee, la discreta dotazione infrastrutturale e la solidità dei rapporti culturali e degli scambi commerciali con il bacino del Mediterraneo fanno sì che la Sicilia sia una regione con elevate potenzialità economiche. Per quanto concerne i nodi portuali e aeroportuali, ottimi sono i collegamenti marittimi grazie alla presenza di tre porti importanti: Palermo, Messina e Catania. Gli aeroporti passeggeri più importanti sono l'Aeroporto Internazionale di Palermo Falcone - Borsellino e l'Aeroporto Internazionale di Catania - Fontanarossa. Di recente lo scalo militare di Trapani Birgi ha avuto un notevole sviluppo come terzo polo per il traffico civile collegando direttamente l'isola con alcuni tra i più importanti scali europei.</p> <p>Dall'analisi settoriale delle stime non più del prodotto interno lordo ma del valore aggiunto (a partire dal quale si ottiene poi il Pil) emerge un quadro impietoso soprattutto per l'industria dell'isola che, dopo quella lucana e campana, ha registrato la performance negativa peggiore con un -17,4%.</p> <p>Particolarmente preoccupanti sono anche i risultati del terziario. La Sicilia ha perso in questo settore più di 4 punti in un anno e</p>

ALLEGATO B

	<p>detiene con la Puglia il triste primato negativo. Non consola peraltro che le altre regioni del Mezzogiorno, ad eccezione del Molise (che chiude a -1,8%), fanno peggio del Paese nel suo complesso.</p> <p>Neanche sul versante delle costruzioni la situazione migliora. Il settore nel centro-sud chiude l'anno con una perdita di oltre l'8 per cento (1,4 punti peggio della media nazionale) con un deficit che viene limitato dall'andamento meno negativo dell'Abruzzo che, probabilmente grazie agli interventi post sisma, perde appena 6 decimi di punto rispetto all'anno 2008 contro, ad esempio, un -10,3% fatto segnare dalla Puglia. In Sicilia le variazioni in termini reali del valore aggiunto ai prezzi per questo settore ha segnato "solo" una riduzione di 8 punti percentuali.</p> <p>Il Rapporto sancisce poi, come se non bastasse, l'aggravarsi del divario in seno alle stesse regioni del Mezzogiorno. Un Sud nel Sud. Ci sono delle situazioni che, se non proprio di eccellenza, possono essere definite comunque come esempi da prendere a riferimento. La regione economicamente più sviluppata del Sud (con un valore medio del PIL per abitante pari a 21 mila euro) continua ad essere l'Abruzzo, seguita dal Molise con 19.636 euro a persona. Nelle posizioni di coda la buona tenuta della Calabria ha consentito alla più meridionale delle regioni continentali di recuperare in diverse posizioni collocandosi davanti non solo alla Campania ma anche a Puglia e Sicilia. In buona sostanza la nostra regione, a fronte degli indiscutibili seppur lenti progressi di altre aree in questi anno di crisi, risente inesorabilmente del fardello di freni socio/ambientali incompatibili con le esigenze di sviluppo economico</p> <p>La lavorazione della ceramica, in Sicilia, presenta consistenti identità artigianali e una varietà di connotazioni locali che si fondano su tradizioni storiche assai antiche; ciò ha portato allo sviluppo di un tessuto produttivo di ampia diffusione in tutta la regione che risulta, in termini numerici, tra i più consistenti d'Italia – ma con un potenziale produttivo assai notevole, se si tiene conto della differenziazione del prodotto, dal quale però si è ancora lontani - rappresentando addirittura un settore portante dell'economia di comuni quali Caltagirone, Patti, Santo Stefano di Camastra, Sciacca.</p>
Mercato	<p>In termini percentuali, si registra una presenza di imprese in tutto il territorio regionale superiore al 13% rispetto al totale nazionale: i dati statistici attestano, infatti, l'esistenza di circa 699 unità locali di imprese, che vedono occupati circa 1600 addetti. Tale dato è, purtroppo, viziato da una diffusa tendenza al lavoro sommerso e andrebbe incrementato del 40%, se si fa fede alle stime fornite nel 2007 dal Patto di Sviluppo del Distretto delle ceramiche siciliane, operate sulla scorta delle indicazioni provenienti dai consorzi dei produttori.</p> <p>Attenendoci all'ufficialità del dato, risulta un livello occupazionale pari a 2,3 addetti per azienda, configurando le imprese come piccole, se non addirittura piccolissime botteghe artigiane, caratterizzate da una limitata visione delle stesse strategie di sviluppo individuali, eccezion fatta per alcune realtà, tra le quali spicca Caleca, che, con i suoi 69 addetti, e nonostante la crisi che investe il comparto, resta in Sicilia l'impresa con il maggior numero di dipendenti nella fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali.</p>

Descrizione processi e loro evoluzione

Lavorativi	Riferendoci al piano settoriale nazionale è importante sottolineare che, pur nell'andamento decisamente critico del ciclo per le imprese di settore si può affermare:
------------	---

ALLEGATO B

	<ul style="list-style-type: none"> - le lavorazioni assistite da macchine e le produzioni di pezzi unici sono in percentuale leggermente superiori presenti negli andamenti di fatturato positivo; - il conto terzi di semilavorati non premia in termini di fatturato; - le lavorazioni manuali sono ovviamente presenti in tutte le categorie di performance. <p>La produzione di pezzi unici (per fatturato e per redditività) risulta essere quella meno penalizzante, mentre più penalizzante è la produzione di semilavorati.</p> <p>Gli addetti risultano aumentati nelle produzioni di piccole serie e in maniera impercettibile nella produzione di pezzi unici, mentre diminuiscono maggiormente nelle produzioni di grandi serie e di semilavorati, così come risultano aumentati gli addetti nelle lavorazioni con ausilio di macchine e strumentazioni meccaniche.</p> <p>Rispetto all'incidenza degli attributi di prodotto (preziosità internazionale, originale e nella tradizione, ricerca dell'originalità internazionale o nella tradizione, ispirato ad uno stile internazionale o fedele alla tradizione) le interviste fanno emergere una messe di dati con i quali la relazione si diffonde nei vari mix.</p>
Organizzativi	<p>Nelle imprese del comparto della ceramica, risulta prevalente la funzione produttiva, nella quale viene concentrata la maggior parte delle figure ad esse afferenti; risultano fortemente marginali, se non talora assenti, figure professionali organizzative, capaci di far acquisire competitività alle imprese. La maggior parte di esse, specie quelle con pochissimi addetti, mostra una criticità nella propria visione d'impresa, una debolezza nel definire un percorso strategico di medio e lungo termine, nello sviluppare proposte progettuali coerentemente alla strategia, nello gestire le risorse e i mezzi. Ciò è dovuto all'assenza di personale esclusivamente dedicato alle funzioni di strategia, progettazione, commercializzazione e amministrazione dell'azienda, essendo tali funzioni assolte in maniera discontinua e poco specialistica da persone adibite ad altre mansioni, talora dallo stesso imprenditore che è, al contempo impegnato anche nella funzione produttiva.</p>
Innovazione	<p>Poiché la produzione ceramica siciliana si innesta in una tradizione fortemente connotata, bisogna fare molta attenzione ai rischi che la ricerca di nuovi effetti può veicolare: se, infatti, è necessario rifuggire la tentazione di "vivere di rendita", la rivisitazione del prodotto a beneficio dell'acquisizione di porzioni di mercato, soprattutto internazionali, più sensibili alla ricezione delle novità, deve tuttavia guardarsi dallo snaturare il valore culturale dell'azienda che in esso investe. Emerge uno spiccato orientamento all'innovazione di alcune aziende artigiane siciliane, che ricercano non solo nuovi stili espressivi, ma che "giocano", per esempio, sull'utilizzo di materiali differenti, quali il legno, il vetro, il marmo, che si mescolano a quelli tradizionali; particolarmente interessante è l'esito dell'impiego della pietra lavica maiolicata sperimentato dalle botteghe calatine.</p>
Mercato	<p>Un elemento di debolezza del settore è costituito oggi da una tendenza diffusa alla produzione di limitate tipologie di prodotti, spesso di livello qualitativo mediocre, che, ancorché rientranti nella cultura ceramica locale, non ne sono ben rappresentative; al contempo punto di forza per la possibilità di commercializzazione del prodotto e di debolezza per la banalizzazione dello stesso, tale produzione si rivolge essenzialmente a quell'ampia fetta di mercato, costituita da una clientela occasionale assai di sovente composta da turisti. E tuttavia permane una produzione di eccellenza, che si fonda spesso su uno scrupoloso studio storico-filologico dei motivi della tradizione locale e che si rivolge ad un mercato di estimatori, e non solo regionale o nazionale;</p>

ALLEGATO B

	nel senso della valorizzazione e rivitalizzazione della ceramica siciliana, attraverso la creazione di un marchio di origine e qualità, opera, per esempio, il Distretto della Ceramica di Caltagirone, che intercetta imprese operanti non solo nella provincia di Catania, ma anche di Messina e di Palermo.
--	--

Descrizione tecnologie e prodotto/i e loro innovazione	
Tecnologie	Il principale ostacolo cui si confrontano i produttori di ceramica in Sicilia è connesso al progressivo esaurimento delle locali fonti di approvvigionamento di materie prime. Le cave di argilla autorizzate nel territorio stanno, infatti, rapidamente terminando e l'acquisto dall'esterno comporta costi più elevati e quindi una minore competitività del prodotto finito. Inoltre il proliferare di botteghe artigiane, sovente di scarsa qualità, nei centri a maggiore vocazione turistica ha comportato che il prezzo di locazione degli immobili subisse un significativo apprezzamento, rischiando di divenire difficilmente sostenibile per il bilancio di piccoli artigiani locali che potrebbero quindi essere indotti a chiudere la loro attività.
Prodotto/i	<p>Il "marchio della ceramica artistica e tradizionale" è stato istituito con Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 26 giugno 1997 (G.U. n° 153 del 3/7/1997).</p> <p>E' possibile inquadrare la produzione di ceramica artistica in due principali settori produttivi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Produzione di alto valore artistico: contenitori funzionali ed ornamentali, pavimenti e arte dei figurinai2. Produzione corrente: contenitori funzionali ed ornamentali, artigianato presepiale <p>All'interno di queste due macro categorie è possibile distinguere tra:</p> <ul style="list-style-type: none">• Contenitori funzionali• Forme aperte: piatti, ciotole, tazze, fruttiere,• Forme chiuse: vasi, bombole, bottiglie, albarelli, orci• Contenitori ornamentali• Forme ornamentali: artistiche: teste di Patti, scaldamani, fischietti, vari

ALLEGATO B

	<ul style="list-style-type: none">• Scultura• Scultura artistica• Presepi• Pavimenti <p>La ceramica si presenta, pertanto, come prodotto di per se variegato e dalle molteplici sfaccettature, non solo nelle modalità produttive ma anche per i differenti impieghi ai quali da secoli è destinato.</p>
--	---

Descrizione fabbisogni formativi	
Relazionali	<p>La struttura tipica di un'impresa, spesso costituita dal singolo lavoratore, che lavora nel campo della ceramica tende a favorire una bassa attitudine relazionale e ad una conseguente assenza di relazioni complesse. Questo scenario comporta all'azienda dei problemi legati al fatto che le funzioni commerciali e progettuali, non essendoci figure atte ad occuparsene, vengono quasi sempre trascurate.</p> <p>In prospettiva, come evidenziato dal piano nazionale di settore, una delle ipotesi di lavoro per fare fronte a queste carenze può essere quella del ricorrere a soluzioni comuni a più imprese, attraverso rapporti di servizio di tipo diverso da quelli classici di consulenza. In pratica si potrebbe muovere verso un'integrazione organizzativa fra più imprese, attorno a funzioni chiave condivise, che potrebbero configurarsi come direzioni funzionali di un raggruppamento unitario, con responsabilizzazione rispetto ai risultati di gruppo.</p>
Di processo	<p>Una produzione di qualità si distingue dalla cura dei dettagli, dall'impiego dei materiali migliori e dall'originalità artistica del singolo artigiano. In tal senso, la ceramica siciliana può trovare nel giusto mix tra innovazione e tradizione la chiave di volta del proprio rilancio. Affinchè si possa portare avanti questo progetto è necessario formare dei lavoratori che abbiano delle approfondite conoscenze della storia e della cultura ceramica unita ad una padronanza delle tecniche di disegno e di decorazione. Coerentemente ai piani di settore nazionali questo è il fabbisogno formativo da soddisfare principalmente.</p>

ALLEGATO B

Descrizione processi di apprendimento

Metodologie

Le metodologie da applicare per la realizzazione dei progetti formativi facenti riferimento al Piano riguardano:

Rilevazione ed analisi dei fabbisogni formativi

Il fabbisogno formativo indica l'insieme dei contenuti di specifici interventi di formazione formulati a partire dai bisogni emersi. Per definire efficacemente i fabbisogni formativi bisogna procedere partendo dall'analisi dei bisogni di formazione. Senza l'analisi dei fabbisogni è difficile progettare una formazione efficace, rispondente ai bisogni reali dell'artigianato siciliano.

In sintesi:

1. Nella rilevazione dei bisogni formativi si dovrebbero aver presenti le caratteristiche strutturali e le dinamiche interne ed esterne all'organizzazione; si dovrebbe tener conto dei bisogni espressi dagli individui nei termini di conoscenze, competenze e motivazioni e del sistema di attese reciproche tra organizzazione e persone che la compongono.
2. L'analisi dei bisogni di formazione si configura come una vera e propria attività di ricerca.
3. L'identificazione dei bisogni e la definizione del fabbisogno formativo è esso stesso momento di formazione per le persone che vi partecipano.

In questa fase della formazione bisogna valutare:

1. in quale misura e in quali condizioni la formazione può soddisfare le esigenze individuate senza creare false aspettative;
2. come definire gli indicatori di efficacia attraverso i quali poter stabilire successivamente se le attività formative hanno raggiunto gli obiettivi attesi;
3. quali contenuti erogare in funzione degli obiettivi di sviluppo pensati.

La definizione di fabbisogno formativo è legata al superamento del gap esistente tra le competenze che occorre possedere per svolgere una determinata attività e quelle possedute dal soggetto nel momento in cui la formazione ha inizio.

I fabbisogni formativi vengono, inoltre, definiti come la necessità, più o meno esplicita, di adeguare le competenze delle persone alle caratteristiche della struttura organizzativa e alle modalità di lavoro aziendali, in funzione delle esigenze di produzione e del mercato o di determinati scenari socio-economici previsionali.

I fabbisogni formativi non sono sempre evidenti e immediatamente acquisibili, è necessario quindi rilevarli attraverso forme di indagine diretta (ad esempio attraverso ricerche preliminari) e anche mediante un'analisi documentale dei rapporti o indagini di ricerca relativi al territorio economico e imprenditoriale di riferimento.

Accoglienza ed orientamento dei partecipanti

ALLEGATO B

In questa fase del processo formativo vengono effettuate tutte quelle attività necessarie a fornire ai partecipanti gli strumenti per effettuare scelte consapevoli nel processo formativo. L'accoglienza e l'orientamento hanno come obiettivo principale quello di presentare ai partecipanti le finalità generali del programma di formazione, gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti da utilizzare nel corso dell'attività formativa.

Erogazione della formazione

L'erogazione della formazione è l'effettivo concretizzarsi di quanto è stato progettato e pianificato. La qualità di un intervento di formazione non dipende soltanto dalla professionalità dei singoli formatori: il gruppo di progetto che lavora alla concreta realizzazione dello stesso ha un peso notevole.

L'erogazione della formazione è composta principalmente dalla somministrazione delle competenze necessaria al soggetto formato per svolgere al meglio il compito per il quale è stato assegnato. Le competenze rappresentano l'insieme di capacità e di conoscenze necessarie allo svolgimento delle attività lavorative.

Specificatamente:

- le conoscenze costituiscono il know-how di riferimento per una data attività professionale
- le capacità includono i processi attuativi da esercitare nell'attività professionale

Le modalità attuabili per la formazione sono di diverso tipo, in sintesi possiamo elencare

1. lezioni frontali il cui scopo è quello sia di somministrare le conoscenze che formale dal punto di vista relazionale la persona
2. apprendimento affiancato on-site che avviene direttamente in azienda guidando la persona durante le prime fasi dello svolgimento dell'attività
3. osservazioni guidate in cui vengono illustrate le procedure allo scopo di impartire le nozioni necessarie allo sviluppo delle capacità
4. esercitazioni strutturate per verificare il grado di apprendimento sia delle conoscenze che delle capacità
5. formazione a distanza per somministrare le conoscenze senza l'obbligo della presenza fisica in aula
6. simulazioni di situazioni di lavoro per verificare le capacità gestionali e risolutive

Monitoraggio e valutazione delle competenze

La valutazione del processo formativo è una fase essenziale nella gestione del progetto. Si tratta di verificare se gli obiettivi prefissi sono stati raggiunti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Tale valutazione va effettuata attraverso un monitoraggio che si basa su valutazioni effettuate durante tutte le fasi della formazione in modo da quantificare le conoscenze di base dei formanti, il loro gradimento e soprattutto le conoscenze acquisite durante i corsi.

Gli strumenti da utilizzare per monitoraggio e valutazione sono:

ALLEGATO B

	<ol style="list-style-type: none">1. questionario di ingresso per la valutazione delle aspettative e delle competenze iniziali2. Questionario sul gradimento3. Questionario modulare per la valutazione finale <p>In particolar modo bisogna soffermarsi sulla valutazione finale delle competenze che avrà l'obiettivo di evidenziare quali siano stati gli effetti sui comportamenti lavorativi dei formanti e come loro stessi siano maturati dal punto di vista professionale grazie al corso.</p>
Strumenti	<p>Gli strumenti didattici utilizzati potranno essere costituiti da indagini, studi e ricerche di settore individuati coerentemente agli obiettivi dei singoli moduli formativi. Essi saranno caratterizzati da:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> linguaggi semplici e positivi;<input type="checkbox"/> approfondimenti tecnici;<input type="checkbox"/> organizzazione sistemica e organica dei contenuti di rinforzo dell'apprendimento<input type="checkbox"/> Multimedialità <p>Gli strumenti formativi possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> lucidi, lavagna a fogli mobili per le lezioni frontali,<input type="checkbox"/> utensili, strumenti di lavoro,<input type="checkbox"/> computer, macchinari, impianti ed altre attrezzature analoghe a quelle utilizzate nelle situazioni lavorative di riferimento. <p>Le risorse tecnologiche devono rispondere al requisito di funzionalità rispetto ai contenuti didattici ed alle metodologie di apprendimento sottese.</p>
Modalità organizzative	<p>L'organizzazione dell'attività formativa è fondamentale affinché il progetto possa ottenere i risultati attesi. L'organizzazione include tutte le attività che sono sia propedeutiche che inerenti l'attività formativa stessa, per concorrere alla riuscita di un progetto formativo non va trascurato nulla incluso la calendarizzazione dell'attività stessa. A tal fine non è possibile prescindere dal mettere insieme uno staff di livello con comprovata esperienza nel campo.</p> <p>Sin dalla fase della selezione dei partecipanti lo staff di progetto deve basarsi sulle finalità del corso in modo da scegliere i partecipanti più idonei al corso in questione, l'operazione, seppur preliminare, rappresenta un'elevata criticità nell'ambito dello</p>

ALLEGATO B

	<p>svolgimento del corso e della sua riuscita.</p> <p>L'erogazione della formazione vede coinvolte tutte le figure che compongono lo staff di progetto al fine di armonizzare tutte le fasi progettuali e garantire un servizio agli utenti che risponda alle loro esigenze di carattere professionale, organizzativo e pratico.</p> <p>La valutazione delle attività formative rappresenta una fase fondamentale delle attività progettuali in quanto è lo strumento attraverso il quale poter misurare l'efficacia della formazione, l'efficienza delle strutture erogatrici del servizio, l'impatto rispetto ai risultati attesi e procedere eventualmente ad aggiustamenti.</p>
Documentazione (utilizzo materiali e prodotti di esperienze precedenti)	I materiali didattici utilizzati durante i corsi verranno preparati ad hoc in collaborazione tra i docenti e lo staff di progetto, le aziende coinvolte nella docenza potranno integrare il materiale con delle loro produzioni che verranno attentamente vagliate dallo staff in modo da verificarne l'aderenza al progetto.

ALLEGATO B

Contenuti formativi da sviluppare

Coerentemente al patrimonio dell'artigianato siciliano, ed individuate le priorità ed i bisogni delle stesse, i contenuti da sviluppare all'interno dei progetti che faranno riferimento a questo piano formativo sono in via prioritaria connessi alle seguenti tematiche:

- Qualità
- Competenze Linguistiche
- L'internazionalizzazione d'impresa
- Innovazione tecnologica
- I sistemi informativi
- Il controllo di gestione
- Innovazione organizzativa (innovazione di processo)
- Innovazione di prodotto
- La comunicazione ed il lavoro di gruppo
- Marketing e comunicazione
- Fiscalità e credito
- Project management
- Diritti e Doveri dei Lavoratori
- Contratti di Lavoro
- Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
- Legislazione nazionale e regionale sulle pari opportunità
- Sicurezza e protezione ambientale
- Energie rinnovabili.
- Direzione d'impresa
- Gestione del personale

ALLEGATO B

Priorità dell'intervento
<p>"PREVENTIVO":</p> <ul style="list-style-type: none">✓ anticipare i bisogni di formazione✓ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità✓ adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori <p>"CURATIVO":</p> <ul style="list-style-type: none">✓ rispondere ai bisogni formativi specifici✓ riqualificare i lavoratori✓ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità✓ acquisire nuove qualificazioni professionali

Descrizione ruoli e profili professionali destinatari dell'azione	
Ruoli	La varietà che contraddistingue il settore artigiano, uno dei pochi che non si è mai adeguato ai meccanismi della produzione in serie, richiede un altrettanto varia tipologia di ruoli e funzioni riscontrabili all'interno delle singole aziende che rende difficile fare una rigida classificazione di ruoli e figure professionali. L'intreccio di competenze professionali si verifica con elevata frequenza e quindi si rende necessario pianificare la formazione in base alla situazione con la quale ci si trova a lavorare caso per caso.
Profili professionali	Il presente piano formativo si rivolge sia alla riqualificazione che alla creazione di nuove figure professionali da mantenere od inserire all'interno delle imprese artigiane siciliane.

ALLEGATO B

<p>AZIENDE/TERRITORI (descrizione dei bacini di riferimento e della tipologia, numero delle aziende e dei territori interessati)</p>	<p><u>Il bacino di riferimento è l'intero territorio ed il relativo patrimonio delle imprese della Regione Sicilia</u></p>
---	---

<p>PROGETTO/I (indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)</p>	
--	--

ALLEGATO B

PROGETTO/I

(Indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)

<p>PARTI SOCIALI</p>	<p>Timbro e Firme in originale CONFARTIGIANATO CONFARTIGIANATO IMPRESSE SICILIA Via Emmerico Amalfi, 11 90139 Palermo</p> <p>CNA CNA Regionale della Sicilia</p> <p>C.L.A.A.I. Prof. Elena Agre</p> <p>CASARTIGIANI CASARTIGIANI - SICILIA Via F. Guardione, 3 90139 PALERMO</p> <p>CGIL CGIL SEGRETERIA REGIONALE SICILIA PALERMO</p> <p>CISL CISL SEGRETERIA REGIONALE PER LA SICILIA - PALERMO</p> <p>UIL UIL UNIONE ITALIANA DEL LAVORO SICILIA</p>
-----------------------------	--

Data 08/09/2011